

SILVINO PILATI, *I briganti delle Giudicarie : un episodio dell'insurrezione tirolese del 1809 : dall'archivio municipale di Mori*, in «Atti della I.R. Accademia Roveretana degli Agiati» (ISSN: 1123-8054), s. 4 v. 1 (1913), pp. 153-161.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



I Briganti delle Giudicarie

Un episodio dell'insurrezione tirolese del 1809

— Dall'Archivio municipale di Mori —

Studio del Socio SILVINO PILATI

I.

La pace di Presburgo (26 Dicembre 1805) aveva assegnati alla Baviera, assieme al Tirolo, i due Principati di Bressanone e di Trento, togliendoli all'Impero d'Austria.

In base a questi trattati, il dì 1° Febbraio 1806, alla presenza di tutte le autorità, nell'aula municipale di Trento venne letto e pubblicato il decreto reale, col quale il Principato tridentino fu dichiarata provincia bavarese, soggetta a quella reale corona.

I Bavaresi, diventati così padroni della *neo-creata provincia tirolese*, si pensarono di disfare il *nuovo Tirolo*, plasmato dalla volontà di Francesco Imperatore d'Austria, e di formare del Trentino un circolo, chiamato „*Circolo dell'Adige*,“ con la capitale di provincia *Trento* ed affatto indipendente dal *Tirolo*.

Questa cosa, unita alla abolizione della costituzione tirolese, alla innovazioni ecclesiastiche introdotte dal nuovo governo e ad altre prescrizioni contrarie ai costumi del paese, scontentò talmente i Tirolesi, che presero ad odiare tutto quanto sapeva di Bavarese.

La guerra poi ingaggiata nel 1808 colla Francia dalla nuova coalizione, prestò l'occasione all'odio tirolese di manifestarsi in tutta la sua estensione.

Andrea Hofer, il Garibaldi del Tirolo, alla testa dei Tirolesi, sollevatisi in massa, combattè con tale ardore, che in breve liberò il Tirolo dall'odiato governo bavarese.

Vincitore nel Tirolo, Andrea Hofer, tentò coi suoi di introdursi nel Trentino, per sollecitare i contadini alla rivolta. Qui però non trovò l'entusiasmo, cui egli giudicava. Imperocchè i Trentini, per sè, non erano affatto malcontenti del governo bavaro e meno poi desideravano di rinnovare la ibrida loro unione coi Tirolesi.

Laonde, se nelle valli superiori del Trentino, confinanti col Tirolo, gli emissari della rivolta trovarono degli aderenti, nelle Valli inferiori gli inviti insurrezionali restarono lettera morta.

Furono piuttosto i Giudicariesi quelli, che disturbarono la pace delle tranquille popolazioni delle Valle dell'Adige e della Sarca.

Là, come più vicini alla Valle di Sole ed alla Valle di Non, e quindi più in contatto cogli insorti tirolesi, si formarono delle piccole bande, le quali, (sconsideratamente), si sollevarono ed opposero forza alla forza.

(Come sempre però è successo e sempre accadrà), ai Giudicariesi illusi ed ingannati, si unirono i peggiori individui dei paesi circonvicini, i facinorosi di ogni sorta, i banditi, i disertori delle armate francesi e bavaresi e tutti coloro, che nel disordine e nella licenza, cercano un pretesto per isfogare i più bassi istinti delle passioni. Questo strano amalgama di onesti e disonesti, di galantuomini e di ladri, di assassini e di spergiuri, mutò le bande insorte dei Giudicariesi in una accozzaglia di gente capace di ogni misfatto. E tali bande furono battezzate col nome, poco onorevole, „di Briganti.“

Le plaghe poi prese di mira e più minacciate da questi veri o supposti Briganti furono i territori di Riva, Torbole e Nago e le Giurisdizioni di Gresta, di Mori e di Brentonico. Ed appunto di alcuni eventi successi in questi paesi nel mese di Novembre del 1809 parlano i diversi documenti, che si conservano nell'Archivio municipale di Mori.

II.

Il Governo bavarese, in guerra coll'Austria ed in lotta cogli insorti Tirolesi, si trovò nell'assoluta impossibilità di difendere le vallate del basso Trentino dalla scorreria e dai ladronecci delle

bande giudicariesi; per cui voltosi ai centri più popolosi, chiese a quei Comuni la loro cooperazione ed il loro ajuto (1).

Io qui non posso accennare che a Riva, a Torbole e a Nago, a Mori ed a Brentonico, stante che i documenti, che tengo tra mano, non parlano che di questi soli luoghi. Riva, come più minacciata dalle bande brigantesche, fu la prima a rispondere all'appello dell'autorità.

Si elessero dal seno dei cittadini quattro uomini assai reputati, cioè: *Lutti Francesco, Figarolli Carlo, Pernici Gio. Batta e Temani Lazzaro*, i quali costituirono la così detta „*Deputazione di difesa*.“ Ed essa avea nelle mani la somma delle cose.

Si creò una specie di *Guardia nazionale*, cioè: un corpo di cittadini armati, comandati e diretti da Ufficiali, e tutti dipendenti dalla Deputazione di difesa.

A questo corpo di guardia venne demandato l'ufficio di sorvegliare la città ed i dintorni, di spiare a riferire sui movimenti dei Briganti, di arrestare e condurre in carcere le persone sospette, o quelle che minacciavano la vita e le sostanze dei cittadini.

Un altro distaccamento di questa Guardia fu pure istituito a Torbole e Nago, sotto la direzione del Sindaco *Martino Cistele* e dei deputati *Gazzoletti Guglielmo, Mazzoldi Cosmo, e Merighi Antonio*.

La Comunità di Mori invece istituì una „*Commissione di difesa*“ coi seguenti cittadini: *Gio: Batta de Benedetti*, Commissario-comandante; *Federici Antonio*, segretario; *Isidoro de Salvadori*, Ufficiale superiore; *Fiumi Giovanni*, ajutante dell'ufficiale; *Dalla Bona Pietro*, Ufficiale di Compagnia; e *Domenico Tranquillini*, sotto-ufficiale.

Si formò pure coi cittadini, atti alle armi, una *Guardia nazionale*, la quale fu divisa in nove corpi, con un decimo corpo di riserva: e ciascun corpo contava 18 uomini con un Direttore ed un sotto Direttore (2).

La stessa cosa è stata eseguita nel Vicariato di Brentonico e Preside di quella Commissione fu il *D. Giuseppe Marinelli*.

(1) Dispaccio del R. Bav. Giudizio Distrettuale di Rovereto.

(2) Regolamento e ruolo della Guardia di difesa, 7 Novembre 1809.

Tutto questo lavoro di organizzazione deve essere stato incominciato e compiuto nel corso di pochi dì; poichè ancora nella prima settimana di Novembre, troviamo queste Commissioni di difesa in attività.

III.

Il primo atto, che ci si presenta all'esame è una „*Requisitoria*“ della Deputazione di Riva, in data 7 Novembre, colla quale si denunziano alla Commissione di Mori quattro individui assai pericolosi.

„Si devono cercare per l'arresto e per la consegna al Comando militare di Rovereto: il così detto *Capitano Scartezzini*, „*N. Salvagni* emigrato, *Ignazio Carbonaro* ed il sedicente *Capitano Noker*.

„Tutti questi sono assassini, che abusando del nome di difensori della patria, vagano nei nostri contorni e fomentano il „disordine.“

Con un'altra lettera della stessa Deputazione viene notificato alla Commissione di Brentonico, com'essa sia passata all'arresto di *Battisti Luigi*, detto Bertelli, appartenente a quella Comunità, e come l'abbia fatto accompagnare e consegnare al Comando militare di Rovereto⁽¹⁾. Le cronache brentoniche raccontano di questo Bertelli cose orribili. Egli era un vero Brigante, il quale teneva in soggezione non solo i paesi del Vicariato, ma anche i luoghi circonvicini del Veronese. Fu condannato più volte al carcere per ladronerie ed altri delitti.

Costui, avendo subodorato i moti insurrezionali giudicariesi, deve aver abbandonato il paese natio, sperando di trovare fra quelle bande un posto, per poter compiere impunemente le sue imprese delittuose; ma cadde nella rete, nè più potè fuggire.

Il Preside D.^r Marinelli, appena ricevuta la notizia rispose alla Deputazione di Riva queste precise parole:

„Non posso che benedire questo avvenimento, il quale tranquillizza i nostri paesi.

⁽¹⁾ Lettera della Deput.^e di Riva alla Commis.^e di Brentonico, 8 Novembre 1809.

„Le iniquità commesse in altri tempi ed in altri luoghi da „detto Bertelli sono inesprimibili, perchè teneva in paura e sug- „gezione tutte le limitrofe popolazioni..... Questo è individuo, di „cui starebbe bene privata la società.“

Di lui, dopo questa cattura, non si seppe più nulla; per cui si suppone che sia stato fucilato a Rovereto. Le diverse Commis- sioni di difesa lavoravano con una attività fenomenale e non risparmiavano nissuno, che potesse dare qualche sospetto d' intesa coi Briganti.

Così, ai 7 Novembre il Corpo di Guardia di Mori passa allo arresto di due disertori francesi, dei quali si ignora il nome, per timore che la diserzione sia un pretesto a commettere azioni brigantesche: e da esso vengono consegnati al Comandante di Piazza in Rovereto, Maggior Vetter. Così pure ai 9 Novembre la Commissione di Mori fa imprigionare il Cavaleiro dell'ufficio Vi- cariale, *Paolo Cristofolotti*, ed un altro *Birro* per minacce fatte alle Guardie di difesa e si consegnano al Sig. Vicario pel ben meritato castigo. L'ufficio Vicariale di Mori poi ordina, che ogni cittadino del Vicariato, il quale voglia uscir di casa dopo le ore 7 di sera, debba esser munito di lanterna accesa a scanso di ar- resto e di castigo.

Ai 10 Novembre giungono a Mori 12 prigionieri, spettanti al Regno d'Italia, arrestati dalla Deputazione di Riva ed accom- pagnati dal Tenente Pernici e da 30 uomini di guardia, per essere consegnati al Comando militare di Rovereto⁽¹⁾.

La stessa deputazione poi, con Requisitoria 13 Novembre, invita la Commissione di Mori a vigilare e, possibilmente, arre- stare il nipote di *Giacomo Amistadi detto Baitelim*, di anni 18 „vestito con un milordino da Cacciatore tirolese, calzoni verdi di „sotto e bragoni lunghi di tela bianca di sopra, armato di fucile“ e coinvolto nel latrocinio commesso a danno del Giudice Steffanini.

Dal complesso delle notizie trovate ho dovuto convincermi che nella Giurisdizione di Gresta non sono state istruite Commis- sioni di difesa; ma semplici delegazioni, le quali aveano l'inca- rico di riferire tosto alla Commissione di Mori, ciò che collassù succedeva.

(1) Lettera del Preside Lutti, 10 Novembre 1809.

Ed ecco, a proposito, una lettera proveniente da S. Felice in data dei 13 Novembre, che trascrivo a parola:

„Spedisco un aposto acciò Lei faci suo dovere, con dirli che „da qui è partito *due Vesentini* direti a Lomesino e poi ad Isera „e questa sera mi ha datta parola di venire a Mori a travagliare; „questi due ciera orrendo, un Giovine con un Capot grigio e „l'altro vecchiotto strazzato, che si partì dalle Giudicarie che era „Bersaglieri e mi dice che colà vi saranno 15 cento; dunque non „manco ad un mio dovere, stò in attenzione della Cazzia. Rive- „rendo sono suo Ubb. Amico Felice Zanelli.“

La lettera è diretta „Al Signor Antonio Fedrizzi Comandante della Guardia di Mori.“

Ho trovato poi un Rapporto della Guardia di Mori, nel quale si dice, comm'essa sia passata all'arresto di certo *Giovanni Righetti*, disertore del IV Battaglione del Regno d'Italia e di *Piazza Francesco*, altro disertore del VII Reggimento Volteggiatori.

Questi due disgraziati sono stati condotti al Comando militare di Rovereto.

Dopo tutto però, non ci deve recar grande meraviglia, se vediamo le nostre Commissioni nazionali passare, con tanta facilità, all'arresto di soldati, che disertavano le proprie bandiere. Costoro in generale, fuggivano dalla disciplina militare, per ingrossare poi le bande brigantesche e così godere quella piena licenza di commettere ogni sorta di scelleratezza.

Il Governo Bavaro si mostrò assai contento dell'attività dei cittadini della bassa Valle dell'Adige, nel difendere l'ordine pubblico; anzi il Regio Commissario generale del Circolo dell'Adige abbassò alle diverse Commissioni un dispaccio, in data 13 Novembre, col quale lodò altamente lo zelo, fin qui mostrato, e raccomandò di continuare nel lavoro, finchè l'autorità competente si troverà nella possibilità di sostituire l'opera loro.

Le autorità militari del Regno d'Italia, che vigilavano ai confini meridionali del Trentino, sembrarono invece molto impressionate del sempre crescente numero delle Bande brigantesche, che dalle Giudicarie calavano nella Valle di Ledro e minacciavano il territorio di Riva.

Leggo infatti, negli Atti dell'Archivio, una lettera dei 15 Novembre al Capitano Signor Giovanni Lutti, nella quale il Gene-

rale di Divisione, Comandante le truppe nazionali del Regno d'Italia, lo rende avvertito delle disposizioni prese dal Ministro della Guerra circa la dispersione dei Briganti e della partenza di una colonna della Divisione Vial per alla volta delle Giudicarie.

Intanto il Comandante Lutti con lettera 16 Novembre notifica alla Commissione di Mori, come i Briganti, raccolti in Rendena, siano in numero di 300 o più, e come 150 minaccino Tione e quindi prega di stare molto in guardia. Nello stesso dì, un'altra lettera della Delegazione di Nago e Torbole, rende avvertita la Commissione delle vessazioni, che patisce la Valle di Ledro da una compagnia di Briganti, e come sia arrivata la flottiglia francese e tenga bloccato il porto di Ponale.

IV.

Dal giorno in cui le truppe franco-italiane passarono i confini del Trentino, per nettare le Giudicarie dalle Bande dei Briganti, le cose per la Deputazione di Riva, cambiarono d'aspetto.

Il Governo Bavaro, fattosi forte cogli ajuti degli alleati, tolse alla Comunità di Riva la direzione della difesa della città e dei contorni, e, rispettando la Deputazione già creata in tempi assai critici, la sottopose agli ordini del Regio Giudizio, dando da quel dì ad essa il titolo di „*Regia Deputazione di difesa.*“

Con questo mutamento la responsabilità degli atti cadde tutta sul Regio Giudice, e la Deputazione non ebbe, che gli oneri della corrispondenza e della sorveglianza.

Di fatto il primo documento, che abbiamo della nuova Deputazione Regia, è una relazione alle Commissioni di Mori e di Brentonico.

In essa vengono avvertite, che i soldati francesi sono giunti a Stenico ed a Preore; che è stato proclamato il giudizio statario e che sono richiamate tutte le armi. E siccome queste prescrizioni possono aver valore anche per i Vicariati di Mori e Brentonico, così si consigliano i rispettivi Capi a voler tosto compilare un elenco dei cittadini, che non si sono immischiati nella sommossa, perchè sia loro permesso tenere e portare armi per la pubblica sicurezza.

Una seconda relazione della stessa Regia Deputazione dei 23 Novembre, dice; che il *Capitano Cantonati* ha deposto le armi e si è ritirato dal campo insurrezionale a che il *Capitano Collini* invece ha riprese le armi e si è posto alla testa di 300 Briganti, accampati presso Tione e nella Rendena. Avverte ancora, come i Briganti hanno saccheggiata la casa del Giudice Distrettuale di Tione e come *il Costantini*, capo della Banda in Val di Sole, sia stato isolato e sia stato messo nella impossibilità di comunicare coi Tedeschi.

Finalmente in una terza lettera in data 25 Novembre alle Commissioni di Mori e di Brentonico, si scrive: „Le novità che „corrono nelle Giudicarie sono tranquillizzanti. Duecento Briganti „hanno nascoste le armi in Preore e timidi, vanno accattando il „pane per vivere.

„In Zuclo e Bolbeno, presso Tione, si trova la *Compagnia „Santoni* sull'armi; ma gli uomini fra loro insubordinati si feriscono con colpi di fucile e vi regna la discordia. In Val di „Sole si annidarono molti Emigrati che commisero mille eccessi.“

A queste notizie comunicate alle Commissioni della bassa Valle Lagarina dalla Regia Deputazione di Riva, fanno seguito due lettere, colla data 28 Novembre; una del Tenente ed Ufficiale Berlinzaghi ed una del Commissario militare Cagolini.

La prima suona così: „La nostra spedizione va a fior dacqua: „jeri abbiamo fucilati *39 Briganti*, fra i quali il *Capitano-coman-* „*dante Santoni*, il suo Tenente, il Chirurgo, varii sergenti e ca- „porali. Il Distaccamento di Stenico oggi ne deve fucilare *quattro*, „ed il Battaglione, partito l'altra notte per Rendena, ne avrà fu- „cilati per lo meno *cinque o sei Dozzine*.

„Mi ero dimenticato di dirvi, che quella notte, che abbiamo „sorpresi li Briganti, ne abbiamo ammazzati *quattro o cinque*, tra i quali il *Capitano Colombo*.“

Nell'altra lettera si danno le seguenti notizie: „Li 26 venendo „li 27 andante, ci recammo a Pinzolo ed indi a Caresolo, ove si „trovarono i Briganti al posto: essi tosto fecero fuoco sù di noi: „la nostra truppa è entrata colla baionetta e cinque Briganti re- „starono nelle nostre mani oltre a *due morti*. La ritirata di questa „canaglia è stata supra Campiglio, il loro numero non è molto „forte e noi pensiamo di inseguirli fin la.

„Oggi furono fucilati tutti i Briganti, i quali già ammontarono a *quarantacinque*.

„Questi contorni sono ora intieramente sgombri dai Briganti e la misura presa per la spedizione in Campiglio; la guarnigione di Pinzolo e quella in Campiglio mettono al salvo i paesi da questi birbanti.“

E finalmente il Capitano Carrara scriveva da Tione:

„La mia spedizione ha avuto miglior esito. *Vent'uno* arrestati, *quattro* morti e molte armi prese. Si continua ogni giorno cogli arresti dei Briganti e si spera che in brevissimo tempo saranno distrutti.“

L'ultimo documento di questa posizione è un Rapporto della Delegazione di Nago e Torbole, in data 3 Dicembre 1809, col quale si accompagna a Mori l'arrestato Sig. *Capitano Collini* di Pinzolo, colla preghiera di tradurlo al Comando militare di Rovereto.

Questa sanguinosa repressione e l'occupazione del Trentino per parte delle truppe franco-italiane (9 dicembre 1809) posero fine alla insurrezione tirolese, la quale, per noi, non ebbe altro scopo, che quello, di seminare in alcune nostre vallate delle Bande di Briganti e fuorusciti, ai quali era lecita ogni azione.

Mori, 31 Dicembre 1910.

PR. PILATI SILVINO.